

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di oggi lo potremmo definire un vero e proprio cambio di prospettiva, non solo dal come guardiamo e consideriamo le persone, ma anche dalla prospettiva con cui lo stesso protagonista del racconto sceglie per poter incontrare Gesù.

I pubblicani, sappiamo bene, per il loro mestiere, erano considerati pubblici peccatori. Erano mal visti dai loro concittadini.

Zaccheo è uno di questi.

Probabilmente mosso da curiosità, avverte il bisogno di conoscere il Cristo di cui se ne parla tanto. Ecco la scelta di una nuova prospettiva che nasce dall'esigenza di riuscire a vedere Gesù, per via del dalla sua statura bassa. Decide così di salire su un sicomoro, proprio perché sa che Gesù sarebbe dovuto passato di là.

Questa scelta richiama qualcosa di profondamente umano e spirituale.

Spesso anche noi viviamo il limite della "statura spirituale" bassa e, nonostante la consapevolezza di questo limite, restiamo impotenti, rischiando di condurre una vita di fede insoddisfacente.

Zaccheo, con il suo gesto di salire sull'albero, ci insegna che bisogna avere intraprendenza. Occorre talvolta cambiare sguardo per avere una visione più chiara, più nitida, della fede, rispetto a quella che ci impedisce di poterci "elevare" un po' di più.

Il racconto prosegue dicendo che Gesù passa proprio di là e incrocia lo sguardo di Zaccheo. Lo fa scendere dall'albero e si invita a casa sua.

Due cambi di prospettiva: Zaccheo agisce con intraprendenza, cercando una posizione privilegiata per incontrare Gesù; anche Gesù rivela una nuova prospettiva, quella della sua considerazione dall'uomo, un'attenzione totalmente diversa dagli altri. Lui è venuto a cercare e a salvare l'uomo in quanto tale, a prescindere dal rango, dal mestiere e dalla sua condizione. Nessuno deve sentirsi un privilegiato rispetto ad un altro.

Come per Zaccheo, considerato da Gesù, anche lui, un figlio di Abramo, così chiunque si mette nelle condizioni di lasciarsi incontrare da Cristo, questi indicherà certamente la via della salvezza.